

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Cari Sportivi,

questo messaggio tratterà un argomento particolarmente attuale in questo momento: le convocazioni degli atleti delle squadre nazionali. Sono uscite da pochi giorni le convocazioni per il Campionato Mondiale Cadetti e Juniores che si svolgerà a Teresina in Brasile e già ci sono state le prime contestazioni.

Come ebbi modo di scrivere tempi addietro l'Italia è un paese di poeti, navigatori e di Direttori Tecnici, e devo constatare che la nostra amata disciplina sportiva non si sottrae certo a questa logica.

Desidero quindi affrontare questo argomento per il quale ognuno di noi ritiene di avere sempre la soluzione migliore, cercando anche, spero non invano, di far capire le logiche principali che dettano le convocazioni.

La struttura è questa: il Consiglio Federale ha nominato uno staff, capitanato dal Direttore Tecnico, per selezionare, convocare ed allenare i migliori atleti della Federazione. Vi è una seconda lista di convocati che vengono definiti "Riserve a casa", nel caso qualcuno dei convocati per emergenza o per malattia non possa partire per la trasferta. Ma come si arriva ad essere atleti azzurri? Come si conquista la presenza in Nazionale? L'unica modo è quello di allenarsi con scrupolo, di partecipare a tutte le gare della Federazione e di frequentare i raduni anche se si è solo azzurrabili o visionabili: insomma partecipando in modo totale alla vita federale.

Dobbiamo tenere ben presente che lo staff è composto da tecnici di indiscusso valore, campioni che hanno poi creato campioni, e quindi dobbiamo accettare però la soggettività del loro giudizio con onestà e con umiltà poichè le convocazioni tengono conto di mille requisiti che gli atleti devono dimostrare di avere. Non bastano quindi solo i risultati, ma serve anche la capacità interpretativa, la motivazione, l'umiltà e soprattutto l'anima.

Forse per capire meglio tutto il meccanismo dovremmo anche parlare delle reazioni e degli atteggiamenti che alcuni Coaches che non sanno cosa sia l'umiltà di pensiero. Molto spesso un ego smisurato spinge alcuni marzialisti a non riconoscere mai i ruoli prestabiliti ed istituzionali: questi pseudo maestri sono tuttologi che saprebbero senza dubbio risolvere al meglio qualsiasi problema del karate (dalle convocazioni, alla metodica di allenamento, o persino alla gestione della Federazione) anche se in realtà non hanno mai raggiunto obiettivi agonistici o dirigenziali importanti.

Per me dobbiamo dividere in due ambiti di discussione le valutazioni che facciamo: il primo ambito è la "discussione da Bar Sport" ed il secondo è quello della discussione nell'ambito istituzionale.

La "discussione da Bar Sport" è la parte divertente dell'Italia del Karate: il maestro esprime la propria idea motivandola con argomentazioni in funzione delle quali è convinto di acquisire credibilità.

In questo caso il maestro snocciola esclusivamente quello che è a proprio vantaggio a semplice giustificazione indiretta della mancata convocazione del suo atleta.

Il secondo ambito di discussione è quello istituzionale e cioè quando il maestro analizza ufficialmente le convocazioni e protesta formalmente per le scelte fatte direttamente con la Federazione. Questo è un atto che può essere corretto solo se avviene in modo costruttivo e mai finalizzato a favorire i propri atleti.

Chiedere chiarimenti è legittimo, protestare ufficialmente sindacando sull'operato di chi è preposto istituzionalmente a fare le convocazioni è strumentale, scorretto e un atto di arroganza.

Quando parlo di umiltà, parlo proprio di questo: accettare, pur non condividendo, le decisioni prese dai ruoli ufficiali significa avere consapevolezza ed umiltà, significa riconoscere che

qualcuno, che probabilmente ha un trascorso agonistico o dirigenziale di grande rilievo, possa vedere un po' più lontano della propria palestra...

Le convocazioni non avvengono per operazioni matematiche: se così fosse non avremmo certo bisogno del Direttore Tecnico e degli Allenatori, ma basterebbe un freddo lavoro di segreteria.

Le convocazioni avvengono con le valutazioni di maestri che hanno stravinto campionati, che hanno sfornato decine di campioni, che allargano le loro vedute su tutto il territorio nazionale.

Il non riconoscere il valore di queste valutazioni significa rifiutare il valore dei ruoli e quindi il valore della Federazione. Devo rimarcare che ciò accade principalmente perchè il maestro vuole principalmente giustificare una sua eventuale mancanza, mentre dovrebbe educare l'atleta ad accettare il giudizio degli altri.

E' molto più facile essere l'amico del proprio atleta che essere il suo educatore ed il suo Maestro nel vero significato della parola.

Nel mio trascorso di Direttore Tecnico delle Squadre Nazionali ho vinto 224 medagli d'oro, 166 medaglie d'argento e 202 medaglie di bronzo, palmares che è a tutt'oggi un record mondiale: ebbene quando mi chiedono come sono riuscito a convocare sempre atleti che facessero centro , rispondo con il mio motto... **Per vincere veramente bisogna prima imparare a perdere...**

Luigi Aschedamini